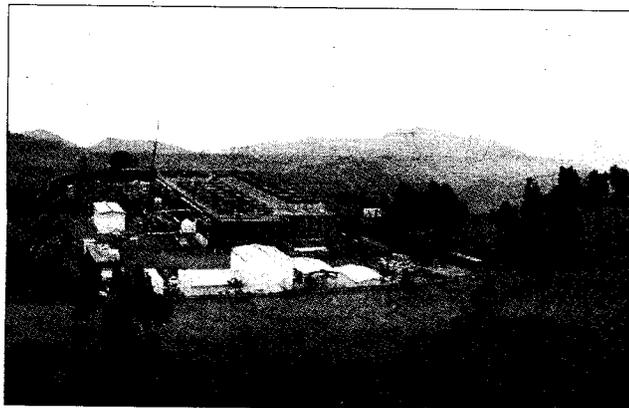


Per la società, sulla composizione della commissione "è già stato tutto chiarito da tempo"

Conflitti di interesse e "allarmismo" la risposta di Itw-Lkw Geotermia

► MONTEFIASCONO

"Trapè può avere il diritto di elevare ogni tipo di riserva solo a patto che possa dimostrare nelle sedi e nei momenti deputati dai regolamenti e dalle leggi e là dove tali riserve possono avere un riscontrabile valore, non quando la fine 'del gioco' è stata sancita. Non è corretto inveire contro l'arbitro o il decisore designato da organismi superiori, quando le decisioni sono state già formalmente prese sulla base di lunghe ed accurate analisi". E' questa la risposta di Itw Lkw Geotermia Italia SpA ai rilievi del presidente del Consiglio comunale riguardo presunti conflitti di interesse da parte di chi è chiamato a decidere sulla geotermia nell'Alfina. Riguardo al tufo e alla sicurezza dei manufatti la società si chiede: "Siamo certi che il Comune di Montefiascone ha in tutti questi anni provveduto adeguatamente in merito?". Riguardo alle persone chiamate in causa, "il prof. Barberi non ha mai presieduto il Cirm ne ha mai partecipato alle valutazioni. Per quanto invece riguarda il prof. Monteforti Specchi, non ha mai fatto 'dichiarazioni pubbliche' pro-geotermia, tanto meno quando non era, in tempi non sospetti, la commissione da lui presieduta a dover valutare". Ancora, sul prof. Borgia, la Itw scrive che "ha potuto tranquillamente fare il suo intervento



Un impianto geotermico

che però non è stato favorevolmente accolto, per questioni prettamente tecniche, da tutti gli altri membri della commissione. Successivamente, è bene dirlo, il prof. Borgia è stato invece costretto a lasciare la commissione perché lui, in conflitto di interessi, poiché si era adoperato ad accompagnare presso gli uffici dei vari ministeri rappresentanti dei comitati locali venendo meno alla posizione 'super-partes' che per tali membri di commissione è, per regolamento, necessaria". Secondo la società di questo "ipotetico conflitto di interessi da molto tempo sono stati chiariti tutti gli aspetti financo in sedi parlamentari. Se però egli ha prove certe, non solo, ripetiamo, fantasiose e tendenziose, come quelle che si permette di enun-

ciare sulla stampa, saremo ben lieti di fornire ampie dimostrazioni anche davanti al magistrato". "Per quanto invece riguarda gli aspetti tecnici - continua la società - è bene specificare che anche qui si tende a mistificare e a fare confusione continuando ad alimentare un'informazione più improntata a procurare inesistente all'allarmismo, che non a riconoscere le cose per quello che sono". Segue una dettagliata relazione tecnica certamente circostanziata ma francamente incomprensibile a chi non sia un esperto del settore, che Trapè e chi si sta occupando di questa vicenda potrà far analizzare, per l'appunto, da chi ha competenze tecniche per esprimere delle valutazioni. Infine, riguardo al citato dott. Moia e ai suoi scrit-

ti, "possiamo precisare - continua la società - che, come risulta tra l'altro da successivi studi e come dallo stesso Moia dichiarato al convegno di Termini del marzo 2014: 'non vi è sostanziale rischio sismico poiché rispetto al pozzo esistente vi è uno sfruttamento bilanciato, cioè tanto si preleva e tanto si reimmette e senza alterare le pressioni del pozzo pertanto questa è pratica ben diversa da quella che nelle attività svolte dall'Enel sul finire degli anni '70 fu praticata. Infatti, quelle erano attività di prova per cercare di migliorare l'iniettabilità dei pozzi, quindi con il conseguenziale trattamento a cosiddetta sovrappressione, più particolarmente poi, in un determinato pozzo ubicato in una zona piuttosto sterile dove il serbatoio non è permeabile. In pratica si era cercato di forzare, cioè di fratturare la roccia alterando la pressione del pozzo. Ma questo non riguarda assolutamente, e sta scritto... ed è ben specificato, il tipo di attività che si vuole approntare oggi sull'Alfina, si tratta di una pratica non prevista, non vi è mai sovrappressione e in più non è prevista alcuna attività in quella specifica zona (del pozzo cosiddetto 'non bean-te'). In definitiva si tratta, nel caso di Itw-Lkw, a differenza di quello dell'Enel, di uno sfruttamento idrotermale classico".